



6.

L'estremismo religioso è inaccettabile

La stragrande maggioranza delle persone religiose è di convinzioni pacifiche. Purtroppo, però, in ogni religione ci sono anche estremisti che condannano, minacciano o combattono altre persone e lo fanno giustificandolo con le proprie tradizioni religiose. Qualsiasi forma di estremismo è inaccettabile. Bisogna tuttavia guardarsi dal condannare una determinata religione nel suo complesso: non si possono ritenere tutti gli appartenenti a una religione responsabili degli atti di violenza di estremisti. Le comunità religiose hanno però l'obbligo di prendere le distanze da sviluppi estremisti, di condannarli e di chiarire il rapporto della loro tradizione religiosa con l'estremismo. Allo stesso tempo tutti nella società sono chiamati a intervenire contro le cause sociali, politiche ed economiche delle attività estremiste.

7.

I diritti umani vanno rispettati

Gli appartenenti alle comunità religiose non possono appellarsi alle proprie tradizioni religiose o culturali per giustificare una violazione dei diritti umani nei confronti di membri della loro comunità o di chi ne è all'esterno. Nessuno, per esempio, può essere discriminato sulla base del genere o dell'orientamento sessuale. I diritti umani sono prerogativa di ogni essere umano e hanno valore in tutto il mondo. Non soltanto gli Stati, ma anche i singoli individui, le organizzazioni e le comunità religiose vi sono vincolati. La libertà religiosa, come tutti i diritti, non è illimitata. Essa si ferma laddove vengono violati altri diritti fondamentali.

8.

Le convinzioni religiose vanno accolte con rispetto

Le tradizioni e le convinzioni religiose possono sconcertare, sfidare il proprio modo di vedere o respingerlo. Le convinzioni religiose vanno accolte con rispetto, le differenze con la propria religione devono essere tollerate. Si può essere testimoni della propria fede, ma bisogna rinunciare ad allontanare altri dalla propria religione, a persuaderli a convertirsi o addirittura a costringerli. Allo stesso tempo le persone devono essere libere di evolvere di propria iniziativa nella loro fede e anche di cambiarla.



9.

Gli incontri interreligiosi richiedono apertura

Gli incontri con persone di altre religioni sono stimolanti e appassionanti. Le informazioni su altre religioni e in particolar modo gli incontri personali con persone di altre fedi favoriscono la comprensione e permettono inoltre di migliorare la conoscenza l'uno dell'altro e di imparare reciprocamente. Perché questo avvenga ci vogliono apertura, capacità di cambiare prospettiva, empatia e soprattutto la disponibilità a incontrare l'altro da pari a pari. In questo modo possono crescere la fiducia e la stima reciproche.

10.

Il dialogo interreligioso arricchisce

Un dialogo interreligioso su questioni del quotidiano e della fede può rendere coscienti che spesso le persone condividono analoghi gioie e dolori, desideri e speranze. In un dialogo interreligioso si scopre che le seppur diverse religioni condividono molto nei modi di concepire l'esistenza, nella ricerca di senso, nei valori etici. Un dialogo interreligioso permette inoltre di riconoscere le qualità nella propria religione e in quella altrui. Grazie a ciò la propria identità religiosa viene meglio compresa e rafforzata e la propria fede acquista in profondità. Quindi il dialogo interreligioso permette di arricchire la propria vita, creare un senso di affinità e contribuire a una convivenza pacifica nella società.



Katholische Kirche Region Bern



Christkatholische Landeskirche
des Kantons Bern
Eglise nationale catholique-chrétienne
du canton de Berne



- Chiesa riformata Berna-Giura-Solothurn, Sezione OeME-Migrazione
Tel. 031 340 24 24, fami@refbejuso.ch, www.refbejuso.ch/oeme-migration
- Chiesa cattolica-romana della regione di Berna, servizio chiesa in dialogo
Tel. 031 300 33 40, kid.bern@kathbern.ch, www.kathbern.ch/kid
- Chiesa nazionale cattolica-cristiana del Canton Berna
Tel. 031 318 06 55, landeskirche.bern@christkatholisch.ch, www.christkatholisch.ch/landeskirchebern
- Punto d'incontro religione e migrazione «Treffpunkt Religion Migration» è un gruppo di lavoro delle chiese sopraindicate.
- La Chiesa evangelica riformata nel Ticino sostiene questa iniziativa delle tre Chiese cantonali del Canton Berna.

Grafica: Renata Hubschmied, foto: David Dieschburg / photocase.de, traduzione: Giacomo Mattia Schmitt © 2015

10 tesi per la convivenza nella società multireligiosa



Oggi viviamo in una società multiculturale e multireligiosa. Questa varietà costituisce al contempo un arricchimento e una sfida. Le tradizioni religiose e culturali possono diventare un pretesto per l'intolleranza, la discriminazione e la violenza e indurre all'incomprensione e al rifiuto. Possono però anche essere portatrici di senso, rafforzare l'identità, unire le persone, motivarle ad agire in modo giusto e promuovere la pace.

Inizialmente tutte le religioni oggi presenti in Svizzera sono giunte nel nostro paese attraverso i movimenti migratori ed erano all'inizio estranee, cristianesimo compreso. Il messaggio biblico obbliga cristiane e cristiani, sull'esempio di Gesù, a farsi paladini degli stranieri e delle minoranze, a impegnarsi per la nonviolenza, per la giustizia e per la pace e a trattare qualsiasi persona con rispetto e amore. Le ingiustizie da essi stessi commesse e subite, così come la loro condizione di maggiore comunità religiosa della Svizzera, costituiscono un insegnamento per le cristiane e i cristiani affinché riconoscano una loro specifica responsabilità verso la tutela della libertà religiosa e della pace religiosa nella società. Cristiane e cristiani sono quindi chiamati a cercare l'incontro e il dialogo con gli aderenti ad altre religioni e a impegnarsi affinché tutti possano vivere e professare liberamente le proprie convinzioni nel quadro dell'ordinamento giuridico vigente in Svizzera.

Le seguenti dieci tesi sulla convivenza nella società multireligiosa vogliono portare un contributo al riguardo. Il loro scopo è di indurre alla riflessione e stimolare la discussione. Il gruppo di lavoro ecumenico Treffpunkt Religion Migration (Punto d'incontro religione e migrazione), che ha elaborato questa presa di posizione, assisterà volentieri comunità, parrocchie e altri possibili interessati nell'organizzazione di dibattiti, iniziative e progetti inerenti al tema.



1. Ogni religione ha molteplici sfaccettature
In tutte le religioni ci sono correnti, confessioni e gruppi diversi: fondamentalisti, conservatori, moderati e progressisti. Lo si vede per esempio nel modo di spiegare i testi sacri o nell'interpretazione e nella messa in pratica delle convinzioni e delle norme religiose. La questione dell'interpretazione e della pratica «giuste» è stata e continua ad essere motivo di confronti, divisioni e movimenti di riforma. Di fronte a questa varietà bisogna rinunciare a ogni generalizzazione. Come non esiste il cristianesimo, così non ci sono neppure l'islam o l'induismo.

2. Le religioni cambiano
Le religioni hanno una storia. Sono nate in un determinato periodo storico e in un determinato contesto sociale, politico, economico e culturale e nel corso del tempo cambiano. Attraverso i movimenti migratori, il proselitismo e le conversioni le religioni si sono propagate e si propagano in altre società. Allo stesso modo in cui cambiano le religioni, cambia anche la fede delle persone nel corso della loro vita. I cambiamenti fanno parte della condizione umana.



3. Le religioni devono agevolare l'integrazione
Le religioni esercitano un ruolo importante per l'integrazione. È vero che possono anche spingere all'isolamento, ma in primo luogo possono e devono contribuire a dotare i propri aderenti dell'appartenenza a una patria e dar loro la confidenza per inserirsi senza paura nella società. Le religioni devono aiutare le persone a superare le difficoltà, a dare un senso alla propria vita e a rafforzare la loro identità. Le religioni devono promuovere una visione positiva dell'essere umano e il mutuo rispetto e motivare ad agire in modo solidale ed equo, contribuendo così a creare relazioni fra le persone e a sviluppare il sostegno reciproco.



4. Le persone non possono essere ridotte alla propria religione
Occupandosi di religioni e discutendo con i loro aderenti può succedere che ci si concentri soltanto su diversità e difficoltà e che tutto ciò che è condiviso, positivo e non religioso venga occultato. Ciò può far sì che le persone vengano ridotte alla loro appartenenza religiosa o a un cliché della propria religione. L'appartenenza religiosa è però soltanto uno di molti aspetti della vita di una persona. Anche la professione e gli hobby, lo status sociale e materiale, l'identità e l'orientamento sessuali, le relazioni e le convinzioni politiche caratterizzano fortemente una persona. Tutti questi aspetti possono dividere o unire. Una persona non deve essere ridotta a un solo aspetto, bensì considerata sempre nel suo insieme.



5. Gli appartenenti a una religione non devono essere discriminati
Succede che gli appartenenti a comunità religiose vengano umiliati o trattati in modo diverso senza motivo. È il caso, per esempio, di chi viene insultato o non viene assunto a causa del suo abbigliamento e delle sue tradizioni di osservanza religiosa o della messa al bando di determinati indumenti o edifici. Ciò è inaccettabile e contraddice il divieto di discriminazione e la libertà religiosa fissati nella Costituzione federale, la quale afferma che tutti possono vivere e professare liberamente le proprie convinzioni religiose nel quadro dell'ordinamento giuridico vigente in Svizzera.